

Ricchi, poveri e i rischi dello sviluppo

GRO HARLEN BRUNDTLAND

LA TERRA non ha la capacità di garantire a tutti i suoi abitanti livelli di consumo di energia e risorse naturali quali quelli del mondo occidentale. Di fatto se i livelli di consumo dei 7 miliardi di abitanti della Terra fossero paragonabili a quelli dei cittadini dei paesi occidentali per soddisfare i nostri bisogni avremmo bisogno non di un pianeta bensì di dieci. Quanto appena detto appare in tutta evidenza non appena ci soffermiamo a riflettere sul fatto che in media un nordamericano consuma 20 volte più di un indiano o di un cinese e 60-70 volte più di un abitante del Bangladesh. Il problema può quindi essere riassunto in termini quanto mai semplici in che modo migliorare la qualità dell'ambiente garantendo al contempo un livello di attività economica che sia tale da permettere alle società del futuro di offrire prospettive di benessere alla maggioranza dei cittadini. Gli attuali modelli di produzione e consumo vanno abbandonati. Nella ricerca di un modo per riportare il consumo globale a livello sostenibile, la Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo ha riconosciuto che sarebbe difficile mobilitare l'appoggio su un programma che comportasse l'abbassamento del livello di vita nei paesi industrializzati. Mutamenti di carattere globale richiedono economie forti investimenti su vasta scala e trasformazioni tecnologiche. Né il cambiamento né la piena occupazione possono essere il prodotto di una ridotta attività economica. Bisogna tenere presente che «i sono ricchi nei paesi poveri e poveri nei paesi ricchi e che molti di coloro che vengono definiti «ricchi» non si sentono affatto tali. I 134 milioni di disoccupati dei paesi dell'Ocse sono una testimonianza dell'esigenza di affrontare congiuntamente il problema della disoccupazione e quello della necessaria transizione verso uno sviluppo sostenibile. La Commissione è giunta alla conclusione che è necessario modificare il concetto stesso di crescita economica. Le nostre economie dovranno fare meno affidamento sulle risorse naturali deperibili e dovranno ridurre gli sprechi».

SECONDO la tradizionale concezione la crescita economica comporta una maggiore produzione di beni, un maggiore utilizzo delle risorse naturali e una crescente sollecitazione a carico di un già fragile ambiente. Questo genere di crescita economica non serve all'occupazione e non è compatibile con la tutela dell'ambiente. Quello di crescita è un concetto imperfetto in quanto abbraccia le attività umane più svariate, cambiamenti positivi e interventi non sostenibili. Anche il consumo riguarda una vasta gamma di attività e ai fini della sostenibilità è necessario dare una valutazione separata dei vari elementi che lo compongono. Una ipotesi strategica percorribile potrebbe consistere nel conciliare l'esigenza di crescita con l'esigenza di cambiamento. Con ogni probabilità nel prossimo decennio la crescita dovrebbe aver luogo nel settore dei servizi più che in quello della produzione e del consumo di beni. Allo stato attuale una delle caratteristiche più promettenti va individuata nel modo in cui stiamo sganciando la crescita del consumo di energia dalla crescita del Pil. In Norvegia il consumo di energia eccezionale fatto per le attività in mare aperto e il trasporto marittimo è stabile dal 1980 mentre nello stesso periodo il Pil è aumentato del 20%. Stiamo inoltre utilizzando la politica fiscale per incoraggiare l'impiego di carburanti a più basso numero di ottani e laddove possibile la costruzione di centrali idroelettriche. Questa scelta ha contribuito a ridurre di oltre il 60% le emissioni di anidride solforosa. Ulteriori progressi in questo campo dipendono dalla capacità dei paesi di concordare nuove efficaci misure. La Norvegia ha inoltre introdotto le più alte tasse ecologiche del mondo al punto che siamo stati costretti a fare un piccolo passo indietro in considerazione del fatto che gli altri paesi non sembravano disposti ad approvare misure analoghe. La proposta della Ue tenta di introdurre una tassa di circa 3 dollari al barile di greggio per arrivare fino a 10 dollari al barile nel 2000 avrebbe rappresentato il primo passo in vista dell'introduzione di una «imposta verde» europea ma la sua approvazione è stata rinviata a seguito dei contrasti sorti tra gli Stati membri della Unione Europea.

SEGUE A PAG. 3

Le autorità tedesche temono che l'anticoncezionale «Diane» sia cancerogeno. I produttori si difendono

Germania, guerra della pillola

ANTONELLA MARRONE

La notizia nuda e cruda è questa: l'Istituto federale del farmaco e dei prodotti medicinali di Berlino ha sconsigliato l'uso della pillola anticoncezionale *Diane* della casa farmaceutica Schering perché sospettata di contenere un fattore cancerogeno. Le argomentazioni contro questa pillola sono secondo Juergen Beckmann portavoce dell'Istituto molto difficili da contestare. «Possono continuare ad usare il prodotto», sostiene Beckmann, «le persone affette da acne acuta. Del resto esistono altri preparati in grado di sostituire la *Diane*. Qual è l'accusa mossa alla pillola della Schering? Contiene l'agente «ciproteron» sospettato di causare cancro

Il farmaco contraccettivo è in vendita anche in Italia ma con un uso più limitato

al fegato. Da qui la necessità di procedere a nuove accurate analisi».

La società farmaceutica ha comunque reagito immediatamente definendo sproporzionate le informazioni dell'Istituto e la relativa raccomandazione contro l'uso della pillola *Prancannunciando* la presentazione di proprie argomentazioni contro quelle dell'Istituto, la Schering ha sottolineato che la *Diane* viene usata da più di 15 milioni di persone e che finora non si sono riscontrati indizi di cancerogenicità. Il termine posto per la presentazione delle controargomentazioni è il 19 settembre, ma nel frattempo l'Istituto prosegue nelle analisi che secondo il portavoce potrebbero sfociare anche nel divieto del prodotto. Beckmann ha detto infatti che già esiste uno studio internazionale su cellule di fegato una

no studiate in provetta da cui sembra potersi ricavare una indicazione di pericolosità.

La *Diane* è venduta anche in Italia, ma prescritta in maniera più limitata. Il nostro sistema sanitario infatti sembra conferirgli un posto a parte tra gli anticoncezionali. Si tratta di una pillola usata in genere nella correzione di disturbi derivati da «iperandrogenismo» e le donne che ne fanno uso sono sottoposte a controlli epatici più frequenti e accurati delle altre. E inoltre l'unico anticoncezionale totalmente rimborsato dal servizio sanitario nazionale collocato dunque nella fascia A e prescrivibile con una ricetta non rinnovabile. Come dire: se si tratta solo di prendere la pillola non c'è bisogno di prendere proprio questa.

Piccole guerre crescono

Intervista a Johan Galtung

A PAGINA 3



E per una gaffe perse Canova

ALFIO BERNABEI

LA DESTINAZIONE finale della *Fre Grazie* una scultura del Canova attualmente in Gran Bretagna ma acquistata dal Paul Getty Museum di Malibu in California, rimane appesa ad un filo dopo che l'offerta di un milione di sterline che avrebbe permesso al capolavoro di non essere esportato è stata ritirata all'ultimo momento. Il caso ha suscitato un vivo interesse perché a ritirare l'offerta è stato John Paul Getty Junior il sessantunenne miliardario americano che ora si definisce offeso e imbarazzato da una dichiarazione fatta alla Bbc da Timothy Clifford direttore delle gallerie d'arte scozzesi. Clifford ha commesso l'errore di rispolverare pubblicamente una vecchia storia secondo cui fra Getty Senior e Getty Junior i rapporti sarebbero stati molto delicati basati su antagonismo e ripicche

Getty Junior (en ha ottenuto delle scuse da Clifford ma non si sa ancora se queste saranno sufficienti ad ammorbidirlo permettendo alle *Fre Grazie* di rimanere in Europa. Il caso intorno alla scultura del Canova che rappresenta le tre figlie di Giove risale a cinque anni fa quando venne posta in vendita in Gran Bretagna e fu acquistata dal Paul Getty Museum in California per una somma di 7 milioni e seicentomila sterline. Centinaia di appassionati d'arte inglesi e i direttori di diverse gallerie intervennero per far pressione sul governo onde impedire all'opera di lasciare il Regno Unito. Ma l'allora ministro della cultura si limitò ad incoraggiare privati a trovare i fondi necessari tramite una colletta. In attesa del esito il governo pose un veto di

cinque anni all'esportazione della scultura. Con l'avvicinarsi della scadenza sono venute a mancare circa due milioni di sterline. Alcune settimane fa inaspettatamente fa sì è mosso il figlio del Getty Senior. Ha offerto un milione di sterline lasciando aperta la porta a qualche ultima donazione per raggiungere la somma e bloccare l'esportazione verso il museo che suo padre fondò nel 1954. È a questo punto che Clifford ha avuto la malaugurata idea di dichiarare che dietro la generosa offerta del Getty Junior c'era un gesto di ripicca verso il Senior morto nel 1976. Già nel 1984 Getty Junior offrì 100.000 sterline per impedire ad un dipinto di Duccio di lasciare la città inglese di Manchester per essere esportato nel museo paterno. Uno dei motivi per cui fra padre e figlio ci sarebbe

ro stati rapporti difficili e che quando la moglie di Getty Junior morì per un overdose all'età di 31 anni Getty Senior decise di escludere il figlio dal suo testamento. Questo tuttavia non sembra che abbia fatto molta differenza siccome Getty Junior che è padre di cinque figli gode di immensi redditi provenienti da sua nonna. Ha inoltre intascato una fortuna quando la società Texaco acquistò il petrolio di sua proprietà nel 1984. I gesti di generosità di Getty Junior sono diventati proverbiali offerte ai ministri in sciopero ad organismi sportivi alle teste di cuoio delle Sas. Ha detto recentemente: «Finché avrò soldi li darò via. Ma così come può permettersi di offrire un milione di sterline in un batter d'occhio con la stessa rapidità può permettersi il lusso di lasciarsi ripensamento se si sente offeso».

Intervista a Paolo Poli S. Maria del Fiore e l'armonia di Brunelleschi

La cupola di Santa Maria del Fiore vista con gli occhi davvero un po' speciali di Paolo Poli. Paolo Poli a Firenze è nato e cresciuto, ma la città l'ha scoperta da turista. E come un turista racconta la sua continua meraviglia davanti alle «divine proporzioni» della cupola del Brunelleschi. «Non è la semi-mela del Pantheon», dice Poli, «e nemmeno la struttura traballante delle cupole bizantine. Brunelleschi ha trovato una geniale via di mezzo».

CARLO ALBERTO BUCCI

A PAGINA 2

Calcio d'agosto Dopo il Mondiale ora Baggio torna in campo

Roberto Baggio è tornato ad allenarsi. Ad un mese esatto dalla finale dei campionati del mondo contro il Brasile, il pallone d'oro è sceso in campo per sostenere il primo allenamento agli ordini di Marcello Lippi. «Fra dieci giorni sarò quasi pronto», assicura. Grande accoglienza anche per la Lazio di Zeman impegnata in nella prima seduta romana di allenamento. Tremila tifosi biancoazzurri hanno invaso il Maestrelli.

P. FOSCHI - M. RUGGERO

A PAGINA 11

TOGLIATTI TRENT'ANNI DOPO

domani 19 agosto
due pagine dell'Unità
con una meditata corrispondenza
Togliatti - Nenni
E i quaderni "annotati"
della piccola Marisa

Sabato 20 agosto
un libro di Giuseppe Vacca
Togliatti
sconosciuto